

# Il futuro in cera pongo nell'«età del ghiaccio»

A Polignano la retrospettiva di De Gaetano curata da Caliandro

di PIETRO MARINO

Quattro anni fa, nel maggio del 2013, si spegneva nell'ospedale di Massafra, a nemmeno 38 anni, Cristiano De Gaetano (Taranto 1975), artista fra i più talentuosi di nuova generazione pugliese. Al suo genio irrequieto e inquieto dedica da stasera (inaugurazione ore 19) un ampio omaggio il Museo di Polignano dedicato a Pino Pascali, il grande artista scomparso anche lui prematuramente nel 1968. Le stanze in cui si affolla la mostra «Speed of Life» curata con passione da Christian Caliandro – conterraneo di De Gaetano – sono connotate dalla presenza dominante di figure intere o «critratti» in colori di cera pongo applicata su sagome fotografiche di legno. Era l'invenzione di una «falsa pittura» con effetti da pixel impressionisti-divisionisti che rimandavano alle sagome da luna park o baraccone o negozio per turisti. Proposta dal 2007, aveva attirato l'attenzione di un gallerista milanese, sin quasi ad «arruolare» l'artista e lanciarlo con mostre e presenze in fiere anche all'estero. I soggetti erano in partenza quelli di famiglia – moglie figli genitori parenti amici stretti - isolati o in gruppo, ripresi da vecchie foto con sentori *vin-tage* e in dimensioni diverse; poi allargati a chiunque. Anche per richieste di mercato sempre più assillanti. Non so quanto consapevole del sottile inganno concettuale e dello smarrimento di sguardi persi e sorrisi amari.

Un successo che andava stretto a un autore posseduto da creatività febbrile, aperta ad ogni sperimentazione linguistica sin

dagli anni di Accademia a Mola di Bari (persino nei disegni da ragazzo visibili dentro cassetti). Copie da grandi pittori (amava Rembrandt), disegni in videoanimazione, porno-presepi, statuine semoventi a ritmo di rock, tavole imbandite con scheletri, pacchetti di sigarette investiti da teschi. Non ne restano tracce in mostra, perché opere distrutte, non trovate o negate. Sono esposti esempi importanti che confermano una cultura ampia e versatile, ma coerente nel primario impulso espressionista. Tre macabre testine gonfiate in gommapiuma rivestita di stoffa su cui sono stampigliate foto di volti deformi (due sono «autoritratti»). Fotografie digitali di coppie di gemelle, ma una più alta dell'altra – quasi a sfasare le coppie di Diane Arbus e di Alighiero&Boetti (*Size* 2005). Due video proiettati in loop su un piccolo monitor all'ingresso della mostra, all'insegna di incubi – come quello del 2003 in cui, fingendosi Hitler, è tormentato in sogno da Satie e Picasso.

Tensioni che si esprimevano anche mettendo in libera uscita la tecnica della pongo. Modanature architettoniche corrose; iceberg metafisici dalla serie 2007 *Ice Age*, «l'età del ghiaccio» (con echi da Friedrich che pure aveva

copiato); scene di rovine (*Collapse* 2008) dove è la stessa cera a crollare; fantasmi astrattivi in pittura che mima a sua volta la pongo (*morgan LeFay III*, 2008). La sagomina (pudicamente relegata in una nicchia) di una ragazza che si solleva la gonna, dedotta da vecchie foto pornografiche, ribadisce una sua fondamentale ossessione: la classica tensione fra Eros e Thanatos, fra vitalismo esasperato e pulsioni

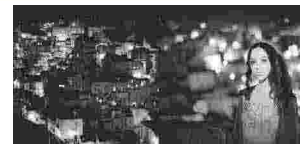
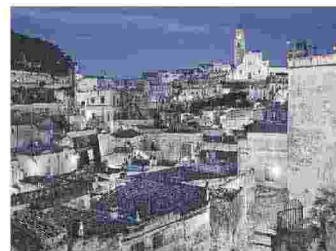
di morte. Riemerge in maschere mortuarie degli ultimi due anni (qui non esposte) e in un folto gruppo di ceramiche, molte inedite, cui è attribuita la data 2012.

Caliandro ne ha recuperato un bel nucleo e le ha raccolte su due basi come centro plastico della sua evocazione. Sotto lo sguardo

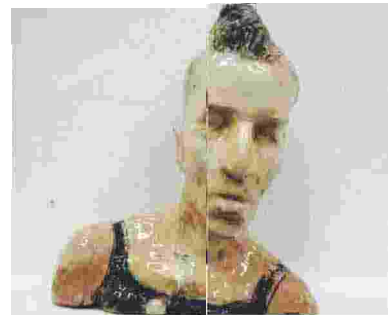
stralunato di una testina di De Gaetano da «artista maledetto» si diramano piccole scene e figure che nascondono sotto il fulgore di dorature e argentature la beffa pornografica o la banalità del quotidiano. Il plasticismo sommaro e nervoso sembra rinviare a Medardo Rosso, al Fontana «barocco», al primo Leoncillo. Simulacri di Novecentismo stravolto prendono forma definita in due grandi busti, uno dei quali indossa una giacca bianca in tela coloniale, ma ha il volto investito da fratture e cicatrici. Così Cristiano continuava a ricercare senza meta tutto ciò che è «eccessivo, rivoltante, grottesco, il paradossale che è nelle diverse esperienze umane». Il suo ultimo sentiero interrotto.

## FOTOGRAFIA A MATERA

Uno scatto di Melania Avanzato (particolare) e, sopra, una immagine dei Sassi di Luca Campigotto



**CRISTIANO DE GAETANO**  
Due delle opere dell'artista tarantino scomparso nel 2013 ad appena 38 anni



## In simbiosi con le fotografie di Bosso Al «Pascali» la favola bianca di Iurilli

■ Quasi a risarcire le tensioni della retrospettiva di Cristiano De Gaetano «Speed if Life» (articolo qui a fianco), il Museo Pascali propone nel salone principale una full immersion estetica-estatica nella poetica del Bianco come Silenzio assoluto (rileva il curatore Antonio Frugis facendone la storia). Una «White Tale», favola affidata alle candide sculture di Iginio Iurilli, il ben noto artista pugliese, e alle fotografie di paesaggi astratti di Stefano Bosso, anche lui pugliese (Barletta 1959) ma sempre in giro per il mondo.

Iurilli rilancia con respiro di matura classicità le sue installazioni che evocano fiori di saline distese in polvere di quarzo, sinuose forme a parete che rinviano a Grembi di volumetrica purezza, «quadri» con più inquiete superfici di Mare Bianco con rilievi di teli ricuciti o spiegazzamenti cartacei. In piena simbiosi appare il «Mondo Bianco» di Bosso (presentato da Walter Guadagnini), fotografo emerso dalla scuola americana di Adams e Weston: particolari di paesaggi decontestualizzati, ridotti ad apparizioni di castità formale e strutturale, distesi in metafisica freddezza di luce sia che appartengano alla Groenlandia o alla Tunisia. La «project room» del Museo ospita infine, a cura della galleria Bluorg, un favolistico Mare ondososo della giovane Maria Antonietta Bagliato: ammassi ritmici di cuscini con rivestimenti patchwork, sagomati in allusioni amebiche e zoomorfe.

Le tre mostre saranno inaugurate stasera alle 19. Visitabili sino al 7 maggio. Info: [www.museopinopascali.it](http://www.museopinopascali.it) [p. mar.]

**IGINIO IURILLI**  
Davanti a una delle sue opere in mostra da oggi nel museo Pascali di Polignano a Mare, a cura di Antonio Frugis



# OCCASIONI DELL'ARTE

DA OGGI IN PUGLIA E IN BASILICATA

